

Goldrake e i suoi fratelli

La carica dei manga

Viviana Ponchia
■ Torino

CUPO, silenzioso. Una cicatrice sul viso e una benda sull'occhio. Il mantello, la spada, la pistola cosmica. E quella nave, Arcadia, sulla rotta delle stelle. Le bambine degli anni '70 erano innamorate di lui, i maschi si identificavano. Nessuno di loro si è mai domandato cosa stesse dietro a *Capitan Harlock*, da dove venisse veramente. Come del resto *Heidi*, svizzera solo per parte di madre (Johanna Spyri, autrice dell'omonimo romanzo del 1880) e per il resto giapponese fino al midollo, disegnata dentro le scene di un signore che avrebbe fatto parlare molto di sé (Hayao Miyazaki) secondo le regole dell'Anime, il cinema di animazione nipponico da pronunciarsi con l'accento sulla "e". Invasero le case italiane come meteoriti e lasciarono crateri di passione o disgusto, loro e tutti gli altri: dal *Grande Mazinga* a *Goldrake* evoluti poi nei *Pokemon* e nelle ultime generazioni dei *Dragon Ball* e dei longevi *Cavalieri dello Zodiaco*. Hanno tutti in comune l'esorbitante grandezza degli occhi come Bambi (e non a caso le contaminazioni Tokyo-Disney fanno andata e ritorno). I fondali sottoli-

neano gli stati d'animo, le linee cinetiche esaltano i movimenti, i gesti sono iperbolici. Una goccia di sudore indica tensione o imbarazzo, la bolla dal naso il sonno profondo. Codici di un universo a parte, iperdinamico. Discendono dai manga, il segreto del loro successo

è la velocità di lettura di una storia aiutata dalla grafica ridotta all'osso. Alle spalle hanno un sistema artigianale che via via si industrializza e diventa taylorismo della matita.

UNA CATENA di montaggio il cui mercato annuale si aggira sul miliardo e mezzo di euro, con 430 case di produzione in Giappone (di cui la metà a Tokyo) e un indotto enorme. Goldrake è il primo Anime trasmesso in Italia. La rivoluzione sembra rimbambimento per bambini e invece condiziona la fantasia degli adulti occidentali. Quentin Tarantino paga il suo tributo con la saga di *Kill Bill*. A Na-

tale ritroveremo quelle suggestioni nel nuovo colossal di James Cameron, *Battle Angel*, love story su un Titanic perso nello spazio di un futuro lontano tra cyborg e robot, tratto da un manga di successo. Ma prima, e fino al 10 gennaio, a tirare le somme è il Museo Nazionale del Cinema di Torino. Dopo l'anteprima a Locarno dello scorso agosto arriva in Italia "Manga Impact. Il mondo dell'animazione giapponese", poderoso omaggio a un genere che ormai non coinvolge solo l'infanzia o una setta di collezionisti invasati ma è diventato fenomeno di massa con uno specifico valore artistico e culturale. Lo dimostra il programma di iniziative che ne ripercorre la storia. Film, serie tv, fumetti, giocattoli, oggetti di merchandising: materia di riflessione per tutti e occasione imperdibile per gli appassionati,

che troveranno numerosi inediti.

LA MOLE Antonelliana sta al gioco regalando l'emozione del contrasto. Sulla cancellata esterna 14 pannelli bilingue ripercorrono per immagini l'avventura dell'animazione giapponese, l'Aula del tempio ospita il cuore della mostra: più di 700 tra tin toys (giocattoli di latta), chogokin (giocattoli in metallo

presso fuso, vinile e plastica), jumbo machinder (robot in poliuretano alti come bambini), action figures (i pupazzi delle serie più popolari), tutti usciti direttamente dagli studios giapponesi e dalle case dei collezionisti privati. Fino al 7 ottobre al **Cinema Massimo** è in programma invece una retrospettiva di 60 film, dai primi lavori degli anni '20 alle complessità della scena contemporanea. Ieri sera la proiezione del film forse più bello, di sicuro più visionario e commovente, di Hayao Miyazaki, conosciuto in Italia per il Leone alla carriera a

Venezia nel 2005: *Il mio vicino Totoro*. Un piccolo capolavoro uscito nell'88 ma disponibile solo ora in Italia. Gira e rigira la filosofia è sempre quella di Capitan Harlock, trasferita dalle stelle alle campagne. Tocchi di scintoismo, una spruzzata di zen. "Io mi batto solo per ciò in cui credo - diceva quel vecchio pirata di Harlock - non per uno stato o un pianeta in particolare. Nello spazio infinito e senza domani io vivrò in libertà sotto il mio vessillo, finché ci sarà anche un unico sole che arde nel cosmo".

Alla Mole Antonelliana
L'omaggio di Torino all'«Anime»,
l'animazione giapponese che ha
cambiato la nostra fantasia